



**PROGRAMMA ELETTORALE
DELLA LISTA**

Unione e Libertà

Gualtiero Via

per

Budrio

Budrio, maggio 2022

Indice

Chi siamo	p. 3
In cosa crediamo	p. 3
Le nostre proposte per Budrio	
Una premessa	
Lo Stato sta strangolando i Comuni	p. 5
Qualità della vita	p. 5
Governo	p. 9
Mobilità	p. 11
Giovani	p. 11
Economia e lavoro	p. 13
Territorio	p. 14
Cultura	p. 16
Gemellaggi	p. 20
Sociale	p. 22
Ambiente	p. 24

CHI SIAMO

La lista **Unione e Libertà – Gualtiero Via per Budrio** è il frutto di una coalizione fra tre nuove realtà politiche, due nazionali ed una emiliana: Ancora Italia, Emilia-Romagna Costituzionale e Liberiamo l'Italia.

Siamo tre forze nate per opporci alle politiche di austerità e all'asservimento alle scelte economiche della Unione Europea: scelte che stanno condannando l'Italia ad un declino sempre più grave e doloroso.

Inoltre, le gravi e discriminanti scelte attuate negli ultimi due anni dai governi Conte e Draghi ci hanno visti uniti nell'opposizione e nella resistenza all'uso del tutto strumentale che è stato fatto dell'emergenza sanitaria.

Non siamo "no-vax", etichetta che rigettiamo: siamo per la libertà vaccinale.

Di fronte al tradimento clamoroso dei loro elettori da parte di partiti che avevano avuto milioni di voti, noi abbiamo dato un punto di riferimento ed una voce a milioni di italiani che per il solo fatto di esercitare una loro elementare libertà, e senza infrangere nessuna legge, sono stati gravemente discriminati.

Nel patto che ci unisce, e per il quale ci impegniamo con gli elettori, campeggiano, accanto alle nostre molte proposte, due punti chiari e netti:

- mai più Green Pass
- no all'imposizione vaccinale, libertà di scelta

È immediatamente evidente che questi due no sono la premessa necessaria ai nostri sì: sì alla libertà, sì alla capacità e volontà dei cittadini di unirsi e scegliere, anziché lasciarsi dividere e spaventare, sì al lavoro, sì allo spostarsi, sì allo studiare, sì all'incontrarsi e al viaggiare senza inutili ed oppressive limitazioni. Sì alla vita, nella sua pienezza.

IN COSA CREDIAMO

I nostri valori sono quelli che sono stati per decenni e per generazioni di milioni di italiani, al di là di steccati ideologici o politici: difesa e centralità della famiglia, del lavoro, dei presidi di una società moderna che non discrimina e che ha per guida la Costituzione, istruzione e sanità per tutti, e gratuite, e non condizionate e svuotate da logiche aziendali e modelli importati o imposti da poteri sovranazionali.

Crediamo nell'impegno serio, onesto, adulto, di persone attive prima di tutto nel loro ruolo di lavoratori, imprenditori, amministratori, artigiani, studiosi, genitori eccetera, non crediamo nelle "militanze" e negli attivismi che con la scusa di mode o slogan vogliono subordinare ogni cultura e istituzione nazionale, e linguaggio, a logiche globalizzanti. C'è una "cultura senza storia e senza radici" che si vorrebbe imporre a molti.

Noi crediamo nelle innovazioni - in politica, nel lavoro, nell'educazione, nella scienza - ma accolte con consapevolezza e senza fanatiche cancellazioni delle tradizioni. Il "cambiamento" non può essere un valore positivo ed uno scopo sempre e comunque: in ogni società, ogni contesto, ogni istituzione, i cittadini devono essere messi in grado di soppesare ciò che merita di essere conservato e ciò che va cambiato. Il "cambiamento" senza aggettivi, propagandato sempre e comunque, è stato negli ultimi decenni spesso una moda, e peggio, il cavallo di troia di cambiamenti che erano in realtà l'interesse di ristrette élite economiche. Sempre più spesso si è infatti contrabbandato per "cambiamento" l'abbattimento dei residui ostacoli all'affarismo, allo strapotere della finanza, allo sfruttamento, alla difesa della dignità e libertà sia dei lavoratori che di tanti imprenditori e autonomi. E il partito che più di tutti si è distinto in quest'azione, a favore del 10% più ricco contro

tutto il resto della società, è stato il PD, che ormai è sempre di più il partito dei ricchi, degli snob e di chiassose minoranze estremistiche.

Ma tutti i partiti presenti in Parlamento, nonostante le promesse, si sono fatti complici e strumento dell'abbattimento delle libertà costituzionali, del welfare, della dignità del lavoro, del ruolo dei corpi intermedi, della classe media, delle nostre campagne e imprese.

In questo grande patrimonio, invece, di lavoro e dignità, e forza e risorse dell'Italia, noi crediamo, e chiamiamo a raccolta tutti quanti ancora ci credono. Così come chiamiamo a raccolta i tanti, delusi e traditi dai partiti che avevano sostenuto, che hanno cessato ogni speranza. Non dobbiamo arrenderci, ma alzare la testa, riconoscerci, prenderci per mano. Anche a Budrio.

LE NOSTRE PROPOSTE PER BUDRIO

UNA PREMESSA

Lo Stato sta strangolando i Comuni

Lo stato è in debito coi cittadini ed è in debito in modo particolare coi comuni: i cittadini non immaginano quanto. Lo Stato sta strangolando i Comuni. Lo dimostrano i dati.

Ecco alcuni dati (provengono dalla Nota di Aggiornamento al DUP 2020-2022 del Comune di Budrio, un documento pubblico):

Lo Stato italiano nel periodo 2010-2017 ha imposto sacrifici ai Comuni per oltre 9 miliardi di euro di tagli alle risorse in particolare tra il 2011 e il 2015 (...). L'intero aggiustamento strutturale di bilancio di quegli anni è stato di 25 miliardi (per obbedire ai consueti diktat "europei"). Quello sforzo è stato realizzato per circa la metà a carico dei soli enti locali e, in particolare, i soli Comuni hanno contribuito per oltre 9 mld.

Ebbene, si consideri che il comparto dei Comuni pesa in percentuale sulla spesa dell'intera PA per il 7% (era l'8,1% nel 2010).

Cari budriesi, questo è un furto clamoroso, abnorme, vergognoso, di cui sono stati colpevoli tutti i partiti che han sostenuto quei governi.

Ci vuole una risposta, commisurata al danno: i sindaci, gli assessori, i consiglieri comunali di tutta Italia, di ogni colore e credo, dovrebbero unirsi, per chiedere che lo Stato ponga rimedio a questo salasso, che rende più poveri, inevitabilmente, i cittadini. Una vera e propria vertenza nazionale, di sindaci uniti, a prescindere dal partito di appartenenza, dovrebbe farsi portavoce dei bisogni legittimi dei loro cittadini, ed esigere un'inversione di rotta dei governi. Se ci eleggerete noi di Unione e Libertà ci metteremo alla testa di una simile vertenza. È il primo dei nostri tanti impegni.

Le aree di intervento riguardano gli aspetti fondamentali di ogni comune: la qualità della vita, l'economia, il territorio, la sanità, l'ambiente, i giovani...

QUALITÀ DELLA VITA

Dalla parte del cittadino: Atti e delibere leggibili, non più gride manzoniane!

A chi legga una delibera di giunta (ma per le leggi è anche peggio) accade spesso di dover leggere intere pagine di premesse con rimandi ad atti o leggi precedenti, prima di arrivare a ciò che interessa, anche se magari si tratta di poche righe, che magari dicono che il tale servizio passa dall'orario invernale a quello estivo. Spesso queste pagine di premesse e rimandi non sono necessarie. Trasformare un atto in sé semplice e non particolarmente problematico in un documento di molte pagine e con decine di rimandi è una grottesca mostruosità. Non è necessario, non è funzionale, non è rispettoso per il cittadino. Oltre a tutto è anche un costo!

Anche in questi piccoli atti si vedono il rispetto per il cittadino e per gli impiegati stessi, oppure la pigrizia e il fatalismo burocratico.

Noi siamo per il rispetto - e per l'economia, proprio nel senso originario di eleganza.

I nostri più insigni studiosi hanno dimostrato nel passato recente che la nostra Costituzione non solo è un capolavoro di giustizia (soprattutto era, prima di recenti manipolazioni o mutilazioni), oltre a quello la nostra Costituzione è un esempio di chiarezza ed eticità logica e linguistica -il grande Tullio De Mauro scrisse pagine bellissime su questo. Ogni volta che si poteva scegliere fra un tecnicismo o un arcaismo e un termine di uso comune, veniva scelto quest'ultimo. È quella la strada maestra, luminosa e chiara, che deve essere ritrovata e ripresa.

Disabilità: una delega ad hoc e abbattimento delle barriere architettoniche

Più attenzione alla disabilità, con strumenti dedicati, eliminazione delle barriere architettoniche, attuazione della Legge per l'eliminazione delle barriere architettoniche

La condizione delle persone disabili rappresenta una delle molte esigenze per cui il servizio sociale deve svolgere le sue funzioni. Alcuni cittadini, alcune famiglie chiedono un assessore alla disabilità: è un'esigenza che ci pare legittima. Noi proponiamo una soluzione molto simile. Creare la condizione perché due deleghe si possano confondere non è saggio. Un problema concreto, perdurante e strutturale per la vita quotidiana di tanti disabili - ma anche per gli anziani la cui autonomie motorie sono declinanti, o compromesse, è quello delle barriere architettoniche. Noi attribuiremo, preferibilmente ad un consigliere, la delega all'eliminazione delle barriere architettoniche, unitamente ad una titolarità a supervisionare alle altre possibili necessità della persona disabile. Interventi che possono ricadere sia sul settore sociale che su quello dei lavori pubblici, hanno bisogno di operatività flessibile e non di figure che facciano parte solo dell'uno e dell'altro ufficio.

Ci sono dei diritti da garantire e delle leggi far rispettare (art. 32, comma 21, della legge n. 41/1986, integrato con l'articolo 24, comma 9, della legge 104 del 1992), adottando anche a Budrio il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA).

Un vecchio progetto - per esempio - per dotare i musei (ma anche il teatro, che è nello stesso stabile) di ascensore, non è mai stato attuato, e ne va verificata la praticabilità, insieme al censimento - previsto dal PEBA - di tutte le barriere architettoniche presenti nel territorio comunale.

Un fondo straordinario di solidarietà: per una Budrio con meno povertà e molte attrattive

Proponiamo la creazione di un fondo straordinario di solidarietà, volontario, per mettere mano noi a quella grande redistribuzione sociale, fisiologica e necessaria, che lo stato centrale è sempre meno in grado di garantire. Attenzione, non parliamo di un tributo, ma di un contributo volontario. Si tratta di uno strumento per fare cose che il Comune, per come sono formati i bilanci, non può riuscire a fare. Proponiamo a tutti i cittadini budriesi maggiorenni con un reddito pari o superiore a 29.000 € di devolvere a questo fondo straordinario lo 0,5% del proprio imponibile Irpef annuo.

Se la metà dei cittadini budriesi decidesse di aderire si potrebbe costituire un fondo di 0,9-1 milione di euro.

La disoccupazione "storica", diciamo, quella che è esplosa nel 2008-09 e non è mai stata riassorbita (se non molto parzialmente): noi dobbiamo cominciare a farlo.

E' una disoccupazione soprattutto di lavoratori maturi, maschi, le cui imprese hanno chiuso o licenziato per la crisi: la probabilità di ritrovare un lavoro per queste figure è bassissima, vicina allo zero. Bisogna intervenire.

C'è poi la disoccupazione giovanile -che sfiorava il 30% nel 2019, e non ci stupiremmo se fosse aumentata. Questa si affronta con uno strumento drastico e diretto. Col fondo straordinario si crea una STRUTTURA AD HOC, una Fondazione, con risorse e dirigenza in parte comunali ma in parte dei soggetti che contribuiranno (imprese, famiglie, associazioni, banche se vorranno entrare), che fra le altre cose sostiene e finanzia un'associazione dei diplomati budriesi, fra tutti i neodiplomati

del Giordano Bruno, innanzitutto, ma anche di altre scuole purché budriesi, che a quattro-sei mesi dal diploma non abbiano trovato lavoro (perché non pochi invece lo trovano, soprattutto i diplomati dei professionali). Con questa forza lavoro qualificata si lavorerebbe a progetti, nei vari settori, dalle manutenzioni al sociale (abbiamo il liceo scienze umane) all'ambiente (liceo scientifico) a cultura e impresa.

Si tratta, certo, per chiunque abbia un po' di mezzi (imprese o famiglie o banche) di investire, ma il domani in cui Budrio avesse il centro, i parchi e i musei curati e pubblicizzati al meglio (cose che non hanno costi assoluti proibitivi, e per cui abbiamo idee e progetti), e in cantiere la scuola più bella d'Italia, avremmo che le famiglie che si guardano attorno per far crescere i figli non in città ma poco più in là, in un comune ben servito, farebbero a botte per venire ad abitare a Budrio.

Nuove aree di sgambamento per i cani

Attenzione e servizi più adeguati per gli amici a quattro zampe, una popolazione in aumento, e che merita un'attenzione ed una cultura nuove, in una società in cui aumentano le persone la cui unica compagnia è il proprio animale domestico.

Alcuni cittadini hanno lanciato una petizione rivolta al Comune per la creazione di una nuova area di sgambamento per cani: è una proposta che appoggiamo senz'altro (e che invitiamo a firmare).

Oltre a questo, va migliorata la manutenzione dell'area attualmente esistente.

È da tempo che crescono sia le conoscenze che la domanda, inerenti il rapporto uomo-cane e più in generale l'importanza degli animali domestici. Con questa crescita, la figura dell'addestratore ha acquisito una gamma di conoscenze e competenze molto più ampie di quanto non fosse fino un po' di anni fa, ed è sorta una disciplina come la zooantropologia. Si è scoperto che quasi ogni nuova conoscenza sui nostri animali domestici e sulle loro esigenze è anche una nuova conoscenza su noi stessi, sulle nostre reazioni, sui nostri bisogni, sui nostri pregiudizi. È maturata una consapevolezza nuova -che proprio studiosi bolognesi, fra gli altri, stanno promuovendo- quella della *co-evoluzione* uomo-animale.

Anziché continuare ad ignorare questa realtà, o peggio, alimentare pretestuose guerriccioline fra "animalisti" e loro critici, è possibile far conoscere le nuove acquisizioni e informare correttamente, con esperti titolati, un pubblico curioso ed in crescita. Non ultimo, sono in aumento sia le esperienze che gli studi sulle valenze terapeutiche (secondo alcune ricerche, addirittura gli utilizzi diagnostici) del rapporto con l'animale domestico: un vero e proprio mondo, da far conoscere a un pubblico più ampio della stretta cerchia degli specialisti e dei più appassionati.

La comunicazione dell'amministrazione: assemblee pubbliche, periodiche, coi cittadini

Raccogliamo una proposta che ci è stata fatta da diversi cittadini. La capacità dell'amministrazione di comunicare con la cittadinanza deve essere migliorata, ma la sfiducia che si è creata presso una parte significativa dei budriesi difficilmente potrà essere superata semplicemente utilizzando più spesso, e con maggiore efficacia, i comunicati e il sito del Comune: queste cose sono necessarie, ma non sarebbero sufficienti.

Il sito istituzionale, il profilo FB del Comune ed i comunicati sono strumenti da usare al meglio, ma non possono sostituire il vedersi e parlarsi, l'ascolto, la presa di parola senza altri filtri. Questo rapporto molto diretto a livello di un comune è possibile, e allora è bene che venga utilizzato regolarmente.

Quello che ci impegniamo a fare è tenere periodicamente delle assemblee pubbliche, in sale sufficientemente capienti (Auditorium o Torri dell'acqua), per incontrare ed ascoltare i cittadini. Assemblee da tenersi con cadenza bi o trimestrale, e comunque non meno di tre all'anno,

regolamentate in modo semplice, con facilitazione e tempi di intervento tali da consentire a molti - possibilmente, tutti quanti lo chiedano- di intervenire.

Sarebbe un impegno, senza dubbio, per chi amministra, ma a fronte della possibilità di tornare a creare un clima di fiducia fra i cittadini e l'istituzione comunale, ci pare un impegno che vale la pena di assumersi.

Ancora sulla comunicazione: emergenza “social”?

Parliamo con una mamma, molto impegnata a Budrio, ed esperta di comunicazione: “Non credo di esagerare, mi pare ci sia una specie di emergenza social: quella che poteva essere una risorsa troppo spesso diventa un catalizzatore di malcontento, quando non intolleranza”.

A tutta prima verrebbe da dire che un Comune su questo non può nulla, ma probabilmente invece qualcosa si può fare. Intanto si può dire che il Comune, i suoi strumenti e gli amministratori, anche personalmente, dal momento dell'insediamento dovrebbero sentire la responsabilità di essere un esempio di corretta comunicazione

Benvenuto a Budrio, insegnante!

Accoglienza e giornata di formazione per gli insegnanti di nuova nomina a Budrio

Com'è noto, una delle tante caratteristiche della scuola italiana, rispetto a quelle di altri paesi, è l'alta percentuale di turn-over, soprattutto nelle scuole superiori. Ogni anno nella gran parte delle scuole italiane, e in molti casi in percentuali che superano il 30%, arrivano insegnanti nuovi. Le scuole meglio organizzate prevedono per questi nuovi colleghi un'accoglienza, che però riguarda ovviamente soprattutto il modo in cui la scuola è organizzata. C'è spazio, e la cosa sarebbe certamente opportuna, apprezzata e utile, perché anche il Comune si metta in grado di fare una sorta di accoglienza per questi “nuovi budriesi”. In collaborazione, ovviamente, con le scuole stesse, l'Assessorato alla cultura dovrebbe organizzare, fra settembre e ottobre, una giornata di accoglienza e formazione per gli insegnanti appena arrivati, che comprendesse una parte di lezione sul paese e una parte di visita guidata.

Questa è una delle cose che si potrebbe mettere in cantiere già nei giorni successivi all'insediamento della nuova giunta, per essere operativi nel settembre prossimo.

E vista la quantità straordinaria di motivi di interesse che offrono sia le principali istituzioni culturali del capoluogo (Teatro, biblioteca, Museo archeologico paleo-ambientale, Pinacoteca) che il territorio e il tessuto produttivo, a regime questa “accoglienza e formazione” si potrebbe articolare in due giornate, con le visite guidate suddivise, con meta alcune delle più importanti aziende locali per le scuole di indirizzo tecnico e industriale, e musei, teatro e palazzi storici per i docenti di area umanistica.

Una iniziativa simile costituirebbe anche un fatto propedeutico e facilitante per migliorare la capacità di collaborazione reciproca fra la macchina comunale e le scuole.

GOVERNO

Mense scolastiche con menù a km zero: una scelta saggia e lungimirante che mette insieme preveggenza, salute, educazione e valorizzazione del proprio territorio

Abbiamo un problema mense scolastiche. La qualità è - diciamo così - sì e no sufficiente, molti bambini mangiano solo parte delle portate e i reclami non ottengono risultati. Oltre a questa realtà, ci sono i rischi per il futuro, che prospetta ulteriori probabili aumenti delle materie prime o anche difficoltà di approvvigionamento. Sulle cause sistemiche ed internazionali di queste difficoltà non possiamo certo intervenire, però possiamo fare un'altra cosa. Possiamo "mettere in sicurezza" la filiera delle mense del nostro comune, con una transizione ad un modello di menù a km zero. Siamo una zona di eccellenze agricole, in territorio comunale esistono produzioni di un'ampia gamma, dai cereali all'ortofrutta, i comuni di Medicina e Molinella, confinanti, ospitano aziende produttrici di pasta con materia prima propria e di riso. Non mancano, in Budrio o nei comuni vicini, aziende latte-casearie o di trasformazione carni. Esistono tutte le condizioni per mettere al sicuro la dieta scolastica dei nostri bambini e ragazzi e gettare le basi di una vera educazione alimentare, fatta con l'utilizzo del prodotto sano e virtuoso e non col "progetto" in cui il sano e virtuoso viene raccontato, mentre a pranzo ci si arrangia con la triste mensa "che passa il convento".

Se pensiamo che ci sono bambini che da settembre a giugno pranzano con la mensa per dieci anni della loro vita, dalla materna alla scuola media, quello del menù delle mense è da concepire come un investimento a lungo termine a più fattori:

- salute
- educazione alimentare
- valorizzazione del rapporto col proprio territorio e con le sue peculiarità ed eccellenze

L'aspetto economico va certamente studiato attentamente, e l'obiettivo potrà essere raggiunto gradualmente (diciamo in due-tre anni), ma a regime potrà far guadagnare in qualità della vita, in rafforzamento dell'economia circolare, in irrobustimento del mercato locale e interno.

Taglio alle tariffe di nidi, mense e scuolabus

Una misura di elementare giustizia (e attuazione della Costituzione)

Alle elementari, è vero, non si pagano iscrizione e libri, ma lo scuolabus e la mensa si pagano. Alle medie si pagano anche i libri, e non costano poco. E aumentano ogni anno le famiglie per cui una retta in più vuol dire dei vestiti, delle scarpe, delle cure mediche in meno. Questo deve cessare, è iniquo e vergognoso.

L'addossare alla singola famiglia del bambino questi costi è un negare, nei fatti, quella gratuità che nella Costituzione viene solennemente affermata. Lo stato definisce sia la mensa che il servizio di trasporto "servizi a domanda individuale", e demanda al comune erogazione e costi, con la possibilità per il comune di rivalersi sulle famiglie. Non c'è un trasferimento di risorse dallo stato ai comuni per questi servizi -come c'è per altri costi.

A costo di rivedere altre voci di spesa, abatteremo almeno del 60% i costi oggi sostenuti dalle famiglie per mense e scuolabus dei bambini delle materne ed elementari.

Sono costi che dovrebbe coprire interamente lo stato, ma in attesa di poter rendere lo stato e le sue leggi a misura di cittadino e di giustizia, noi lo faremo con le risorse del Comune. "A domanda individuale" lo si può dire per un servizio che risponde ad un capriccio, ma dirlo della mensa e dello scuolabus dei bambini è una bestemmia e uno scandalo, a cui porremo fine, se i budriesi ce ne daranno la forza. Se sarà un sacrificio (per qualche altra voce di bilancio), questi sono i sacrifici che è giusto fare.

Dalla parte del cittadino: un Comune più accogliente

Miglioreremo il funzionamento della macchina comunale, sia nei rapporti fra i diversi uffici che - soprattutto- nel rapporto coi cittadini. Tutta la Pubblica Amministrazione è da anni sotto pressione, per i carichi di lavoro crescenti (spesso, burocrazia in realtà non essenziale) e per le risorse insufficienti, anche come personale. Ovviamente i Comuni non sfuggono a questo quadro. Come in tutte le organizzazioni dotate di una certa complessità, una fonte non piccola di problematiche non è causata dall'esterno, ma proviene da problemi nella comunicazione a vari livelli: fra ufficio e ufficio, fra dipendenti e pubblico, fra amministratori e uffici. Non c'è nulla di strano, e non c'è amministrazione o azienda in cui questo non accada. Quello che non è efficace - o non lo è alla lunga - è affidarsi alla sola buona volontà o alla sola professionalità di tutti, per risolvere queste difficoltà.

Nelle situazioni ci si adagia, ed è normale ed umano, ma se la routine prende il sopravvento -e magari ci si aggiungono stanchezza e aspettative non sempre esaudite- la qualità del lavoro ne può risentire, anche seriamente. Le macro-cause di questi problemi le potrebbero rimuovere solo scelte governative, che tornassero, dopo decenni di tagli, ad investire, per una PA e per Enti locali più e meglio attrezzati e meno oppressi da una burocrazia eccessiva, oltre che costosa. Ciò detto, anche in un Comune qualcosa si può fare. Si accennava alla comunicazione. Su quella si può agire. La cultura della facilitazione, per esempio, non è ancora sufficientemente conosciuta e padroneggiata, ma lo si può fare a costi molto modesti. Esistono modelli di facilitazione applicati ai piccoli gruppi, che con corsi molto brevi possono essere trasmessi e fatti sperimentare a tutti i dipendenti. A corsi simili, da intraprendere periodicamente, se ne dovrebbero affiancare altri più specifici, per esempio sul pensarsi e agire come un comune volto all'accoglienza turistica, e capace di agevolare, sia nelle pratiche che nella comunicazione, tutti gli operatori della filiera dell'accoglienza turistica.

Sanità: gli amari frutti della gestione partitica

Com'è noto, nel nostro ordinamento la sanità non vede responsabilità effettive in capo ai comuni, essendo di pertinenza delle regioni, e gestita sul territorio dai distretti e dalle ASL.

La scelta, mai messa in discussione da nessun partito, di aprire sempre di più ai soggetti privati e di sottoporre a tagli il sistema sanitario, ha messo in sofferenza alla fine anche la sanità emiliana, come sanno e vedono tutti i cittadini che aspettano molti mesi per un semplice esame o per una visita specialistica, a meno di ricorrere alle strutture private. Sono all'opera modelli di potere e di spartizione affaristica, che ci vengono indorati come "razionalizzazione", ma in malafede. Così, se in Campania e in Lombardia le liste d'attesa infinite creano un grande mercato per le cliniche in cui ricicla i suoi capitali la camorra, o per l'impero creato da CL, da noi sono soprattutto certi colossi "cooperativi" ad approfittare dei tagli decisi da governi e regioni. Senza dilungarci oltre su queste ben note tristezze, alcune cose si possono dire.

L'Ospedale di Budrio è un presidio importante e si deve vigilare perché non venga sminuito o depotenziato, come già la Regione ha fatto con decine di presidi, dal piacentino alla Romagna.

Un caso grave di crescente sofferenza è quello della medicina di base, dove il malessere e la burocratizzazione di governi esecrabili oltre ogni limite han causato una corsa al pensionamento - più che comprensibile- in assenza di adeguato ricambio. Questa realtà colpisce in particolare una delle frazioni di Budrio, che è rimasta con uno solo dei due medici di base che vi operavano. Alla sanità vanno destinate maggiori risorse - come del resto alla prevenzione, a partire dall'educazione alimentare.

E' una situazione che solo a livello di ASL, se non di Regione, potrà essere risolta, ma il Comune può e deve farsi sentire, dando forza alle legittime esigenze di tanti cittadini per i quali il diritto alla sanità pubblica è messo seriamente a rischio.

Catalogazione degli archivi degli ex Istituti psichiatrici di Budrio -progetto “La Memoria fuori dagli archivi”

I budriesi sanno che nella storia del loro paese hanno avuto un posto di rilievo, fra le altre cose, il Donini e il San Gaetano, i due storici istituti che per generazioni hanno ospitato “i matuchèn”, come si diceva in dialetto. Ebbene, esiste da anni un progetto dell’Istituzione Gian Franco Minguzzi della Città metropolitana di Bologna, per la catalogazione e valorizzazione degli archivi degli ex istituti psichiatrici del territorio metropolitano. Quest’opera, già completata per il Roncati di Bologna, aspetta di essere realizzata per gli ex istituti di Budrio. I primi incontri avviati dall’allora assessore Via, nel novembre 2019, non poterono avere seguito per il subentrare della pandemia e delle condizioni connesse. Quello che necessitava, ed ora ci sarebbero le condizioni per rendere disponibile (se non a breve, con la realizzazione del nuovo edificio del G. Bruno, e lo scambio connesso di beni fra Comune e Città metropolitana), è uno spazio adeguato per ospitare i faldoni, in condizione di accessibilità per gli operatori che procederebbero alla catalogazione. È un impegno che salvo impedimenti insuperabili nei cinque anni di mandato andrebbe realizzato.

MOBILITÀ

Collegare Budrio con San Lazzaro

Come ben sanno tante famiglie, uno dei punti dolenti del trasporto pubblici riguarda il collegamento con San Lazzaro di Savena. Budrio è ben collegata con Castenaso, ma non con San Lazzaro, ed è soprattutto il problema, da settembre a giugno, di oltre cento fra studentesse e studenti, iscritti al Mattei o al Majorana. Perfino l’interessamento di genitori, soprattutto presso Tper, non riuscì ad avere risposta, a quanto ci han detto alcune famiglie. Una linea di trasporto pubblico adeguata per orari e capienza, ovviamente a costi non superiori a quelli delle tariffe in essere, deve essere introdotta fra Budrio e San Lazzaro. È uno dei nostri impegni.

Collegare le frazioni con il capoluogo

Il Comune, meglio se in collaborazione con associazioni ad hoc - anche da creare - potrebbe offrire un servizio di bus navetta, dalle frazioni al capoluogo, in alcune occasioni: il martedì mattina per il mercato, il sabato, e le domeniche di particolari eventi, come il mercatino dell’antiquariato. Potrebbe essere un servizio capace di migliorare molto la qualità della vita e le occasioni di socialità di una parte non piccola dei nostri concittadini, che altrimenti vive di fatto una sorta di discriminazione nelle concrete possibilità di movimento, di scelta, di partecipazione alla vita del loro Comune.

GIOVANI

Una grande proposta per lo sviluppo di Budrio: un nuovo edificio, all’avanguardia, per le scuole superiori e la creazione di altri, nuovi luoghi di aggregazione per i giovani e gli adolescenti.

La Città Metropolitana, proprietaria sia dell'area che dei fabbricati dell'Itis e del Liceo, prevede di dotare le due scuole di un nuovo edificio. L'anno scorso vi sono stati i primi incontri fra Città Metropolitana, dirigenza del Giordano Bruno e Sindaco. L'intenzione è che area e fabbricati attuali vengano ceduti al Comune in cambio di un terreno in area "ex Romantica", di poco, quindi spostato, verso via Zenzalino. Il Comune acquisirebbe due edifici (da rinnovare) e per il Giordano Bruno (per le sue sedi Itis e liceo) verrebbe costruita una sede interamente nuova. È una prospettiva che approviamo, ma che va guidata e non subita, perché se ne tragga il meglio, e non risulti alla fine una grade occasione sprecata.

La Città Metropolitana realizzerebbe un fabbricato secondo moduli standard, cioè miranti ad un compromesso, compatibile coi bilanci dell'istituzione, fra qualità e costi. Ma una scuola, una volta costruita, te le tieni com'è: è il momento della progettazione - e poi costruzione - quello in cui si può pensare in grande. In Italia è ancora debole e rara la cultura dell'architettura scolastica, le istituzioni ragionano ancora di "edilizia scolastica" come se avere edifici a norma, un tetto, delle aule, fosse sufficiente. Il modello "standard" di scuola che ancora esiste in tutta Italia è ottocentesco, e derivato dal modello della caserma o del convento. Dobbiamo guardare invece alle esperienze migliori, e non accontentarci. Lanciamo un appello a tutti i budriesi, alle famiglie, agli imprenditori: possiamo attivarci perché Budrio abbia una nuova scuola superiore di eccellenza, dotata di ampi spazi *open space*, e luminosa, accogliente, dotata di aula magna, salette, bar, laboratori, come le migliori scuole oggi esistenti. Costerà un po' di più, ma non ci sarebbe modo migliore di spendere i soldi pubblici. Il Comune, con Gualtiero Via sindaco, si farebbe promotore del progetto, ma è necessario un consenso attivo dell'intera comunità. È un traguardo molto ambizioso, per il quale va organizzata la domanda, con una partecipazione corale: ne vale la pena, la migliore scuola per i nostri ragazzi è garanzia di un migliore futuro per tutti.

Tempo libero e integrazione: ridare ai giovani di Budrio uno skate-park

Crediamo che ai giovani di Budrio vada ridato uno skate-park, per la pratica di uno sport amato e praticato da molti giovani e giovanissimi, i quali oggi devono andare fuori comune, a San Martino in Argine o a Bologna, per poter usare strutture adeguate. Visto il grosso bando per impianti sportivi che verranno realizzati nel capoluogo, proponiamo che il nuovo skate-park da realizzarsi venga collocato invece in una frazione, e a Vedrana, e/o Mezzolara, ci pare che ci sia lo spazio.

Non solo tempo-scuola! Una Casa dello studente e dei giovani a Budrio

Proponiamo di utilizzare ampia parte di uno dei fabbricati che si renderanno disponibili per il Comune grazie allo scambio con la Città Metropolitana per la dislocazione in area "ex romantica" del nuovo edificio del G. Bruno, per realizzare un centro polivalente dedicato ai giovani, una vera "Casa dello studente", sul modello delle "Student Union House" che si possono trovare all'estero. Un locale dotato di un'ampia sala polivalente, bar, salette per riunioni, sala di registrazione, aula di lettura. Un posto a misura di giovane, moderno e accogliente, che gli studenti ed i giovani possano davvero sentire come il loro, e nella cui stessa gestione siano coinvolti. Abbiamo molte proposte concrete per Budrio, il nostro Comune, che amiamo e che ha potenzialità e primati che meritano di essere valorizzati.

ECONOMIA E LAVORO

Economia locale: per l'introduzione della moneta complementare

Intendiamo attuare anche a Budrio, come è stato fatto in altri comuni d'Italia, una moneta complementare. È una innovazione, attuabile, che dove è stata introdotta, in Italia e altrove, ha consentito incrementi fino al 30% delle transazioni fra operatori del territorio locale - sia consumatori che esercizi, aziende o professionisti.

Ciò detto, non la vogliamo fare più facile di quanto non sia. Le monete complementari, e le altre forme di pagamento non monetario, funzionano se possono poggiare su di una base di condivisione adeguata, che deve essere conseguita.

Per molti questo è ancora un tema nuovo e che forse può suscitare diffidenze, ma non tutti sanno che in realtà è già stato oggetto non solo di studi ma anche di interventi legislativi, e non ostativi o restrittivi, come ad esempio la legge Regionale del 23 luglio 2014, n.19 "Norme per la promozione e il sostegno dell'economia solidale". La Regione, è vero, non ha poi fatto tutto il possibile per sviluppare le potenzialità di queste forme di credito e circolazione, ma le ha previste esplicitamente. È tempo che le comunità prendano possesso di strumenti come questi.

L'esempio di maggior successo in Italia di moneta complementare è certamente il Sardex, che da esperienza regionale è cresciuto costantemente fino a diventare utilizzabile su tutto il territorio nazionale, tanto da cominciare ad avere l'attenzione anche della stampa nazionale. Le esperienze di moneta locale nel mondo sono migliaia, e sono in crescita. Noi abbiamo iniziato a studiare la materia con uno dei massimi esperti italiani, Fabio Conditì, e lo ospiteremo presto a Budrio, per iniziare ad introdurre questo argomento, e le possibilità concrete che offre.

Basta cantieri fermi!

È da molte settimane che il cantiere di via Rabuina per la pista ciclabile stazione-Inail è fermo - e comunque ha sempre lavorato a singhiozzo. Sappiamo che alcune delle cause che hanno fermato i cantieri in tutta Italia non erano aggirabili, come la mancanza di materiali. Ma c'è almeno una causa di cui le sole responsabili sono le aziende titolari. Ci riferiamo alla prassi di accaparrarsi più contratti di quelli che si è realmente in grado poi di condurre a termine con continuità e produttività adeguate. Avviene che aziende grosse partecipino a tante gare, e vincendone -per esempio- cinque, non abbiano poi il potenziale per tenere aperti continuativamente tutti e cinque i lavori, per cui i committenti si trovano ad avere cantieri che lavorano un mese sì e uno no, quando va bene. Questo vuol dire scaricare sui committenti -e alla fine, sui cittadini- le proprie difficoltà. Una cosa che il comune può fare è inserire clausole con penali non solo per i giorni di ritardo nella consegna, ma anche per i giorni di cantiere fermo senza comprovato motivo.

Se le aziende sono a rischio di chiusura - e lo possiamo capire - devono esigere dal governo sostegni ragionevoli, e non alimentare la guerra fra poveri che scarica i costi sulle aziende meno grandi, che rimangono schiacciate, e sui committenti, che devono stare con cantieri dai tempi infiniti.

Budrio: un comune a disoccupazione zero in cinque anni

Col fondo straordinario di solidarietà, che proponiamo di costituire, e negli anni con la crescita che le nostre proposte, tutte insieme, possono stimolare, è possibile darsi l'obiettivo di rendere Budrio in cinque anni un comune senza disoccupazione. La disoccupazione "storica", diciamo, quella che è esplosa nel 2008-09 e non è mai stata riassorbita (se non molto parzialmente), verrà aggredita in parte con il fondo, e poi con la crescita (non ci stiamo a dilungare ora nei dettagli, ma le basi ci sono). E' una disoccupazione soprattutto di lavoratori maturi, maschi, le cui imprese hanno chiuso o licenziato per la crisi: la probabilità di ritrovare un lavoro per queste figure è bassissima, vicina allo zero. Bisogna intervenire.

La disoccupazione giovanile - che sfiorava il 30% nel 2019, e non ci stupiremmo se fosse aumentata - si affronta con uno strumento drastico e diretto. Col fondo straordinario si crea una struttura ad hoc, una Fondazione, con risorse e dirigenza in parte comunali ma in parte dei soggetti che contribuiranno (imprese, famiglie, associazioni, banche se vorranno entrare), che fra le altre cose sostiene e finanzia un'associazione dei diplomati budriesi, fra tutti i neodiplomati del Giordano Bruno, innanzitutto, ma anche di altre scuole purché budriesi, che a quattro-sei mesi dal diploma non abbiano trovato lavoro. Con questa forza lavoro qualificata si lavorerebbe a progetti, nei vari settori, dalle manutenzioni al sociale (abbiamo il liceo scienze umane) all'ambiente (liceo scientifico) a cultura e impresa. Si tratta, certo, per chiunque abbia un po' di mezzi (imprese o famiglie o banche) di investire, ma il domani in cui Budrio avesse il centro, i parchi e i musei curati e pubblicizzati al meglio (cose che non hanno costi assoluti proibitivi), e in cantiere la scuola più bella d'Italia, avremmo che le famiglie che si guardano attorno per far crescere i figli non in città ma poco più in là, in un comune ben servito, sceglierebbero di venire ad abitare a Budrio.

TERRITORIO

Far crescere realmente la vocazione turistica di Budrio, scelta che la giunta Mazzanti ha il merito di avere intrapreso, ma nella quale oltre l'intenzione, giusta, è riuscita a fare poco.

È stata buona la scelta della Giunta Mazzanti di caratterizzare Budrio come meta turistica, e la creazione di un rapporto forte con Bologna Welcome. Ma è una scelta che va rafforzata e concretizzata, con idee ed energia.

Bisogna inserire Budrio in circuiti sovracomunali, regionali, nazionali e internazionali. In parte lo è già, ma si può e si deve fare molto di più. Anche per il turismo vale quello che vale per molti settori: non c'è un solo mercato, non c'è un solo tipo di pubblico. In sintesi, possiamo considerare che c'è chi si sposta:

- per lavoro,
- per svago
- per curarsi, o assistere un congiunto che si cura (ci riferiamo ovviamente alla protesica e all'INAIL).

A Budrio sono presenti tutti e tre questi tipi di flusso. Tutti e tre possono essere accompagnati e incentivati.

Ma c'è anche un quarto tipo di turismo: quello per formazione e aggiornamento. Da sette anni, con la reintroduzione dell'obbligo di aggiornamento per tutti gli insegnanti, alla platea dei lavoratori che periodicamente devono partecipare ad attività di formazione si è aggiunto questo ampio segmento di dipendenti. Non è un mercato facile, ed è frammentato, ma vale la pena di considerarlo. Da assessore Gualtierio Via ha fatto sì che tre conferenze organizzate dal Comune, nel 2017 e nel 2019, potessero valere come formazione riconosciuta legalmente per gli insegnanti.

È un tipo di iniziative che va studiato e richiede buone relazioni con enti di formazione riconosciuti - che però abbiamo.

Budrio ha un grande museo diffuso a cielo aperto, composto da opere originali, firmate, dei nostri bambini

Tutti i budriesi, o quasi, conoscono e apprezzano le meravigliose opere della bottega ceramica di Lorenza Mignoli, e tutti apprezziamo la quantità di bellezza che coi suoi laboratori nelle scuole ha donato a Budrio, con un impegno più che ventennale. Il lavoro di Lorenza Mignoli nelle scuole è

prezioso e straordinario, ma noi crediamo che anche l'amministrazione comunale possa e debba avvalersi più di quanto sia stato fatto negli ultimi anni -complice anche la pandemia- per riprendere progetti di valorizzazione delle risorse urbanistiche, monumentali e museali di Budrio. E' paradossale che esperienze che questa nostra artigiana-artista compie fuori regione non si sia in grado di metterle in atto a Budrio, che è il paese dove vive e lavora.

Prima e oltre a questo, è da valorizzare il tanto che già, in quasi venti anni, sotto la guida di Lorenza Mignoli è stato realizzato. L'insieme delle opere che col tempo sono state donate a Budrio, sempre fatte materialmente dai bambini delle scuole, e firmate, ad uno a uno, costituisce ormai un grande museo diffuso a cielo aperto. La valorizzazione di questo museo a cielo aperto si deve basare sulla preparazione di percorsi di visita e anche sulla didattica, si tratta infatti di un lavoro che ha presupposti e metodologie non improvvisati, e che quindi si presta ad essere insegnato. Lezioni-laboratorio di aggiornamento per insegnanti incentrati su questo patrimonio potrebbero avere una sicura presa, e per un'amministrazione avrebbero il non secondario vantaggio collaterale di costituire una forma di pubblicità per il Comune tutto.

Valorizzazione del territorio nel suo aspetto ambientale e naturalistico, che ospita presidi che fanno di Budrio un centro potenzialmente unico a livello nazionale.

Pochi sanno che i maceri sono tutelati, ma soprattutto, che Budrio è il comune, di tutta Italia, che ne ospita il maggior numero. I nostri maceri però sono tutelati -è così per legge- ma non sono valorizzati. Lo si può fare. Infatti i maceri sono stati riconosciuti come specifici e importanti presidi di biodiversità. Gualtiero Via, con l'allora assessora all'Ambiente Elena Tagliani, ha gettato le prime basi di questa valorizzazione, col convegno del 24.10.'19 intitolato "I maceri tra funzioni tradizionali e ruolo agro-ambientale: un futuro possibile?" Il Comune può e deve avviare la valorizzazione di questi piccoli specchi d'acqua (non elenchiamo qui tutti i pregi di questi presidi: ecologici, di microclima, faunistici, idrogeologici e altro ancora), meglio se in collaborazione con le scuole, per l'aspetto laboratoriale e didattico, e le associazioni e gli operatori del territorio, per quello escursionistico (piste ciclabili, visite guidate, piccoli eventi ad hoc).

Budrio nel Guinness dei primati, con la Compagnia del Veterinario e il riaperto, meraviglioso Teatro Consorziale

Per festeggiare i suoi 30 di attività, la Compagnia del veterinario, sotto l'impulso del suo instancabile fondatore e direttore, l'amico Ermes Manferrari, aveva concepito l'idea ambiziosa (e solo un pochino anche folle) di far entrare Budrio (e il suo teatro) nel Guinness dei primati, mettendo in scena la commedia più lunga del mondo. Si tratterebbe di tenere in scena una rappresentazione per una decina di giorni, una cosa non semplice, certo, da tanti punti di vista, ma dai costi in realtà non impossibili se gli interessati possiedono il teatro. L'idea già era piaciuta a Gualtiero Via, da assessore, tanto che si era impegnato pubblicamente, sulla stampa locale, per la sua realizzazione. Poi ci sono stati alcuni piccoli imprevisti che ne hanno impedito la realizzazione, ma anche se non potrà più coincidere col 30° compleanno di Ermes noi quell'impresa la vogliamo realizzare lo stesso -e siamo convinti, con noi, Ermes, la sua Compagnia, anche tante e tanti budriesi. E sarà una festa in più del e nel nostro meraviglioso, ritrovato gioiello che è il Consorziale.

Manutenzioni e cura del verde: c'è una emergenza cimiteri

Anche i cimiteri hanno bisogno di manutenzione, e quando il bisogno rimane inevaso a lungo diventa sofferenza, abbandono, degrado. Se il quadro attuale di risorse -intese sia come personale

che mezzi e stanziamenti a bilancio non consente di fare fronte al bisogno, la cosa deve essere affrontata, e i cittadini informati, ma lo stato attuale di degrado di diversi cimiteri (a Maddalena di Cazzano, Pieve, Mezzolara, Dugliolo sono necessari interventi, ma probabilmente non solo) è sconcertante.

Sono lavori da fare, e per noi sarebbero una delle priorità.

CULTURA

Una scelta strategica: acquisizione di nuovi spazi per i musei di Budrio

Si possono perseguire il raddoppio dello spazio per la Pinacoteca Inzaghi ed una nuova sede, più adeguata e spaziosa, per il Museo archeologico paleo-ambientale Elsa Silvestri. E si possono e debbono valorizzare i musei dei burattini, dell'ocarina e la Bottega del legno di Rapparini

Con l'acquisizione, in prospettiva, degli attuali locali del Giordano Bruno (liceo e Itis) si deve dare una nuova sede, più ampia e adeguata, al Museo archeologico Elsa Silvestri. Al piano dove si trova attualmente il Museo archeologico paleo-ambientale, va ampliata la Pinacoteca Inzaghi, che raddoppierebbe, circa, come superficie a disposizione.

Si potrebbero così avere varie sale per il patrimonio di olii e stampe di Augusto Majani, alla cui valorizzazione Gualtiero Via ha pure personalmente portato un recente contributo (conferenza del 20.1.'22 in Sala Farnese a Bologna, ne è stato donato il DVD alla Biblioteca Majani di Budrio).

Meritano una valorizzazione adeguata anche i musei dell'ocarina e dei burattini e la Bottega del legno di Rapparini. Le visite guidate devono proseguire, ovviamente, ma ci sono anche altre possibilità da sfruttare. Il Comune dovrebbe entrare a far parte dell'Associazione Nazionale Piccoli Musei, alla quale è collegata una rete, di fatto, di operatori appassionati e di pubblico, e che ha un fitto programma di attività rivolte a un pubblico vario, in cui spiccano sia le famiglie che le scuole.

Proponiamo per la Pinacoteca Inzaghi un programma di acquisizioni e acquisti che arrivi a coprire significativamente anche l'Ottocento, il Novecento e il Contemporaneo.

Il raddoppio dell'area espositiva per la nostra bella e importante pinacoteca consente e richiede di pensare in grande. Che il patrimonio espositivo non coincida con la totalità delle opere disponibili, ma ne rappresenti una selezione ragionata, per quanto ampia, è normale, ed è una scelta da confermare. Gli spazi resi liberi dallo spostamento del museo archeologico non andranno quindi tutti dedicati a Majani. È ragionevole, e vorremmo dire, strategico, prevedere anche delle sale per il Novecento e per l'arte contemporanea. Su che basi? Con quali risorse? Le basi esistono, e le risorse necessarie non sarebbero irraggiungibili, tutt'altro. Già oggi una parte del patrimonio di arti figurative di proprietà comunale non è valorizzato come dovrebbe, trovandosi in salette di passaggio e in corridoi del palazzo comunale (così è per una bella e ricca raccolta di opere di Carlo Leoni, ma anche per altre tele). Le altre basi su cui fare leva sono due. Una sarebbe la ripresa di una prassi già attuata in passato e interrotta -presumiamo- soprattutto per la carenza di spazi. È la prassi per cui l'artista che espone, anziché pagare il noleggio previsto per l'uso della sala espositiva, paga -in tutto o in parte, caso per caso- con una delle sue opere. Avendo avuto già in essere, il Comune, una collaborazione di lunga data con la galleria L'Art Est, estremamente positiva e che ci ha portato a Budrio tutti gli anni (fino alle chiusure da pandemia) artisti di livello nazionale o internazionale, questo sarebbe già un modo per acquisire con poca fatica e poca spesa (pochissima) almeno una o due opere all'anno, quotate, di arte contemporanea. Oltre a questo, va fatta un'altra considerazione. La crisi, come tante volte è accaduto nel passato, ha visto prezzi alzarsi e prezzi crollare. I prezzi nel mercato dell'arte sono crollati, o comunque sono molto bassi, come non erano stati da tempo. Il Capitano Inzaghi (dal cui importante lascito nacque la pinacoteca a lui intitolata), proprio due

secoli fa, poté mettere insieme una importante collezione, probabilmente (non si hanno notizie certe purtroppo) anche grazie al “terremoto” che era stata l’età napoleonica, da poco finita, allora, che fra le altre cose rese disponibili una grande quantità di opere d’arte prima custodite in chiese e conventi. È grazie alla lungimiranza e alla passione per l’arte di uomini come Inzaghi che in tante parti d’Italia (e d’Europa) si possono ammirare tuttora opere che altrimenti sarebbero andate disperse, o destinate al solo collezionismo privato. Ebbene, oggi siamo in un nuovo “terremoto”, che accanto a tanti aspetti negativi, e davvero preoccupanti, ne ha alcuni (almeno) positivi: si possono acquistare opere di valore, anche di grandi firme, con cifre modeste (sarebbe preferibile il contrario, per tanti motivi, cioè che le opere d’arte costassero molto, ma non è in nostro potere agire su quello).

La valorizzazione del patrimonio museale è uno dei doveri istituzionali dell’amministrazione, dunque saper accantonare, ogni anno, quanto consentirebbe di acquistare opere di nome e d’autore, sarebbe assolutamente legittimo - e segno di saggezza.

Valorizzazione della pinacoteca

Si tratta di pubblicare il manoscritto Bodmer, una monografia ancora non pubblicata, di cui il Comune è in possesso, e di valorizzare un autore “minore” (ma neanche troppo) di cui fra Comune e Parrocchia di San Lorenzo possediamo ben quattro tele, e di dare più visibilità alla sezione disegni e incisioni.

L’artista la cui opera va valorizzata è il Mastelletta. Riportiamo ciò che ne ha scritto un critico particolarmente noto:

“Resterà sempre misterioso come un artista ancora oggi sottostimato quale Andrea Donducci, detto il Mastelletta, abbia trovato una cifra così ostinatamente originale in assoluta solitudine. Nessun dubbio che negli anni del rinnovamento della pittura a Bologna quando Ludovico, Agostino e Annibale Carracci hanno l’intuizione di un ritorno al naturale contro le regole ormai logore del Manierismo, attraverso i dogmi della letteratura vasariana, Mastelletta sia tra i giovani ribelli che cercano forme nuove con le quali entreranno nel secolo che si annuncia. (...)”
Vittorio Sgarbi

Abbiamo citato da uno solo degli interventi con cui il celebre critico ha perorato pubblicamente la causa di una maggiore valorizzazione dell’opera del Mastelletta. A Budrio dobbiamo saper sfruttare anche questo patrimonio, mettendo in cantiere iniziative adeguate, in collaborazione ovviamente con la Parrocchia di San Lorenzo (due delle quattro opere sono loro), per dare all’artista il riconoscimento che merita, e alla nostra Pinacoteca Inzaghi -ma così, a tutta Budrio- un lustro ancora maggiore di quello che già gli appassionati informati gli tributano. Per quanto riguarda le incisioni, solo alcune sono esposte, in una sala poco ariosa e meno prestigiosa delle altre, e si tratta invece di una parte della dotazione della Pinacoteca di grande rilevanza, che vede fra le altre incisioni di Agostino e Annibale Carracci e perfino del sommo Albrecht Durer.

Teatro Consorziato: quali basi realistiche per un vero rilancio

Per il rilancio del Teatro Consorziato è necessario puntare molto alto, ma guardando alle condizioni di sostenibilità. No a scorciatoie municipalistiche, no a escluderlo dal poter ospitare e co-produrre

Per il rilancio del Consorziato sarà assolutamente decisiva la nuova gestione. Un teatro come quello di Budrio, con le sue qualità intrinseche, il suo prestigio, la sua tradizione, non può che attirare molti. E in questi anni vari soggetti, fra organizzatori, artisti, compagnie, direttori artistici, anche di

fuori regione, hanno preso contatto col Comune per farsi avanti come possibili nuovi enti gestori del Consorziiale. Si sono ascoltati tutti, e si sono sempre ribaditi i capisaldi di una linea su cui l'allora assessore Gualtierio Via e lo stesso sindaco Mazzanti hanno sempre concordato, questa linea può essere riassunta così:

- rilancio forte della vocazione alla lirica e alla sinfonica innanzitutto, senza trascurare la cameristica e finanche la ricerca (qui si possono e si devono consolidare, per esempio, i rapporti sia con il Gruppo Ocarinistico Budriese che con le Marzadori Sisters ed il FontanaMix Ensemble, tutte e tre, nella loro diversità, realtà di assoluta eccellenza)
- apertura (o ritorno) ad altri linguaggi dello spettacolo musicale o del Novecento e Contemporaneo, a partire dal musical e dal jazz
- conferma e rilancio forte della presenza del Consorziiale nella prosa, con una stagione di spettacoli di prosa di rango professionistico, non solo regionale, non di routine ma di eccellenza
- ripresa, all'interno della normale stagione di spettacoli, della danza classica e del balletto
- rafforzamento e riqualificazione delle rassegne mattutine rivolte alle scuole incentrate sul teatro di figura, perché sempre più bambini imparino in tenera età a conoscere e amare la magia, la bellezza, la poesia del teatro, e non le abbandonino
- rafforzamento del rapporto col territorio e con le scuole, le famiglie, le associazioni, per tornare ad avere un teatro di tutti i budriesi e di tutte le età, e non solo di una cerchia di appassionati
- apertura ad altri generi e linguaggi, come la canzone d'autore.

I punti sopra elencati saranno realizzabili sfruttando molto più che in passato il rapporto della residenza. È quello che si fece negli anni '70 coi Pooh e fino a prima della sua scomparsa con Paolo Poli: la compagnia risiede a Budrio per il tempo necessario alla preparazione dello spettacolo della stagione, e al termine offre al Consorziiale e al suo pubblico lo spettacolo nuovo, come "prova generale aperta" o come prima nazionale. In questo modo il Consorziiale, al solo costo vivo dell'uso di foresteria e teatro per i giorni necessari, può mettere in cartellone spettacoli che a prezzi di mercato risulterebbero proibitivi.

Un piano simile è attuabile con un rapporto stretto con chi fa lirica, musical, sinfonica, oltre che prosa, e non se ci si lega in modo esclusivo a enti che statutariamente facciano solo circuitazione e non produzione. Un rapporto importante con l'Ater quindi potrà essere prezioso e strategico, per il Consorziiale, non nei termini della cessione dell'intera gestione, ma come mirato agli obiettivi dei rapporti con le scuole e col territorio.

Le collaborazioni, nuove o da rafforzare, a cui s'è fatto cenno, non escludono ovviamente il doveroso e confermato rapporto con le tante preziose realtà budriesi, come la Corale Bellini, la Compagnia del Veterinario, la Banda giovanile e l'Associazione Diapason -si è per esempio sempre detto che qualunque possa essere la gestione futura, resteranno ferme alcune, poche date all'anno a disposizione per scelte operate direttamente dall'Amministrazione e tutto il mese di maggio a disposizione dei saggi di fine anno.

Al momento in cui scriviamo il bando per la nuova gestione del Consorziiale, che viene annunciato davvero imminente, non è ancora uscito, ma ci auguriamo che confermi queste linee. Se così non fosse temiamo sarebbe molto difficile ottenere il doveroso e atteso rilancio del nostro teatro senza doversi presto trovare a scegliere fra obiettivi molto più modesti e routinari o scelte ambiziose ma a rischio di prosciugare la casse comunali. È un rischio che si può e si deve evitare. Muoversi altrimenti sarebbe delittuoso, dopo il tanto attendere di tutti i budriesi per riavere un così meraviglioso teatro.

Budrio Estate, Budrio in jazz e oltre...

Il comune deve continuare ad essere promotore di rassegne ed eventi di cultura e spettacolo

Ci impegneremo a replicare, in particolare, e valorizzare maggiormente, l'esperienza di Budrio Estate, facendo tesoro dei buoni risultati delle edizioni 2020 e 2021.

Quelle due rassegne, sotto la direzione di Gualtiero Via, han visto l'attuarsi di una quantità di eventi di alto livello con un rapporto qualità-prezzo molto vantaggioso.

Molte rassegne di eventi della provincia e del distretto seguono il modello del bando, per cui il soggetto che se lo aggiudica ha la direzione artistica, e l'ente pagante ha possibilità molto limitata - di fatto- di controllo sull'offerta. Le rassegne di Budrio Estate curate negli ultimi anni non hanno seguito questo modello. Le conoscenze ed esperienze di un amministratore (Gualtiero Via ha organizzato spettacoli in passato, e fra l'altro già collaborato col Comune, negli anni '90, per due edizioni di "Budrio Buskers", non poi replicate allora per diverse scelte delle amministrazioni, ma di buona riuscita) se ci limitiamo all'organizzazione di rassegne locali, non sono tali da non poter essere trasmesse ad un ufficio cultura attrezzato nel volgere di cinque anni. Per Budrio Estate 2020 e 2021 si è messa in atto una vera collaborazione polifonica, che ha saputo mettere a profitto tutte le risorse possibili: una cernita delle proposte che da agenti di spettacolo regolarmente giungono in assessorato, quelle delle associazioni di Budrio, numerose (Banda, Pro Loco, Diapason, ANT e altre ancora) e non ultimo il proporsi direttamente di artisti. Da questo paniere di offerte si è andato a comporre un calendario di eventi, che è risultato fitto e di qualità.

Il lavoro richiesto è molto, diciamo, "in entrata", ma è un lavoro che consente il controllo su ogni singola voce di spesa, sulla scelta degli artisti, sulla sostenibilità e congruenza dei compensi e sugli aspetti tecnici. Oltre a tutto questo, un lavoro siffatto lascia un sedimento di contatto diretto fra l'Amministrazione e la nostra comunità e gli artisti. E viene saltato un passaggio nella filiera: non più, cioè, "artista - agenzia - comune - pubblico", ma "artista - comune - pubblico". Organizzare spettacoli è un lavoro bellissimo -se fatto con passione- e consente di far incontrare, al meglio possibile (al meglio vuol dire anche scegliere con cura i luoghi, le condizioni, gli aspetti tecnici) gli artisti e il pubblico. È lavorando così che si crea, si educa, si fa crescere un pubblico, è lavorando così che si crea un rapporto duraturo e fecondo con sempre più artisti.

Valorizzazione della Biblioteca Comunale Augusto Majani Nasica

Per la valorizzazione della Biblioteca comunale, gli strumenti da utilizzare sono:

- maggiori risorse (anche di personale)
- adeguamento del catalogo, con forte incremento degli acquisti
- maggiori spazi
- vivibilità nella stagione estiva (aria condizionata)

Budrio ha una bellissima e importante biblioteca, che ha sofferto e soffre forse più di altri servizi il regime -allora, obbligato- di tagli reso necessario dalla liquidazione della patrimoniale Step. I servizi han continuato ad essere assicurati, e non solo il minimo, ma anche l'assistenza nelle ricerche bibliografiche, gli incontri pubblici, le letture animate, non ultimo per la passione di volontari e l'affezione di genitori e utenti. Nulla di questo sarebbe stato possibile senza la dedizione

e la competenza del personale, a cui deve andare la riconoscenza di ogni budriese e soprattutto degli amministratori. Ma la Biblioteca di Budrio è in sofferenza, e deve essere dotata di maggiori risorse, sotto più di un aspetto.

Gli spazi sono ormai insufficienti. Tutto quanto è necessario perché nel palazzo Boriani-Dalla Noce si liberino altri vani deve essere fatto. Oltre a questo, sono necessari almeno un bibliotecario in più - l'orario di apertura va decisamente ampliato - ed un programma di acquisti in grado di rinnovare il catalogo, che in particolare per la saggistica è ormai decisamente invecchiato. A questi provvedimenti deve essere aggiunto un investimento maggiore negli abbonamenti a quotidiani e riviste.

C'è infine un punto che riguarda il comfort, che è ora che sia affrontato. Nelle ore più calde dei mesi estivi la temperatura in biblioteca diventa difficile da sopportare. Molti giovani anche se di Budrio vanno a studiare nelle biblioteche di San Lazzaro o di Castenaso, senza contare il disagio del personale. È ora di dotare finalmente la biblioteca di Budrio di un impianto di aria condizionata, per renderla utilizzabile al meglio anche nei mesi estivi.

Tutto questo per quanto riguarda l'ordinario.

Esiste anche uno straordinario, ed è rappresentato dal patrimonio delle cinquecentine (i libri antichi editi nel Cinquecento), in buona parte ancora da catalogare. È un compito che richiede personale dedicato, e quindi risorse aggiuntive rispetto a quelle richieste dalla normale apertura al pubblico, ma è una cosa che va fatta, meglio se attingendo a finanziamenti ad hoc. È una delle attività, fra l'altro, che possono vedere il coinvolgimento di studenti del Liceo, con progetti PCTO (la vecchia alternanza scuola-lavoro).

GEMELLAGGI

Conferme, nuove proposte, nuove possibilità

Il Comune di Budrio ha in essere due gemellaggi, uno con Gyula, in Ungheria e uno con Eichenau, in Germania. Sono relazioni positive e consolidate, più che trentennale quella con Eichenau, mentre quella con Gyula supera addirittura il mezzo secolo. Diverse generazioni di budriesi hanno visto gruppi di ragazze e ragazzi recarsi in Ungheria o in Germania, in più di un caso col coinvolgimento di associazioni culturali o sportive, o anche delle scuole. Negli ultimi anni le relazioni sono state un po' più strette e frequenti con Eichenau, anche grazie a tre fattori molto facilitanti: la barriera linguistica meno forte, l'esistenza di un'associazione di amicizia italo-tedesca ad Eichenau e l'essersi creati legami, oltre a quelli istituzionali, da parte della Pro Loco di Budrio.

Sul rapporto con Gyula si possono fare alcune considerazioni. È diventato un rapporto, diciamo, un po' squilibrato. In questi anni le autorità di Gyula hanno invitato più volte gli amministratori di Budrio a loro incontro pubblici, e anche hanno organizzato, a quasi totale carico loro (grazie a fondi europei) un convegno internazionale di due giorni qui a Budrio. In un gemellaggio non può essere sempre e solo uno dei due partner quello che invita ufficialmente l'altro. Il fatto che il Comune di Gyula abbia più soldi non è un motivo accettabile.

Crediamo che il rapporto con Gyula, ormai storico per Budrio e nel cuore di più di un budriese, si possa e si debba rafforzare. Le strade maestre per farlo devono essere quella della cultura e della scuola, anche se non possono esserne escluse altre, in particolare turismo ed economia (Gyula fra l'altro è un centro termale e alberghiero, con buoni standard).

Alcune circostanze molto concrete, su cui il rilancio che proponiamo si potrebbe basare, sono le seguenti:

- a Bologna esiste un'Associazione culturale italo-ungherese che annovera personalità accademiche e artistiche di statura nazionale e internazionale, che sarebbe un partner naturale, oltre che molto vicino, per iniziative congiunte italo-ungheresi promosse da noi e da Gyula
- il liceo di Gyula prevede fra le lingue straniere anche l'italiano

- L'Ungheria storicamente è stata una delle grandi "nazioni" culturali d'Europa, il cui contributo nella storia dello spirito, diciamo, a partire dalla musica e dall'arte, è unico (fra l'altro, del grande maestro G. Lygeti abbiamo una lettera manoscritta, in cui il grande musicista loda l'ocarina e il suo suono caratteristico: prezioso documento fra quelli conservati al Museo dell'ocarina, di cui siamo debitori al mai abbastanza lodato Fabio Galliani, del GOB, Gruppo Ocarinistico Budriese).

Iniziative culturali prestigiose, nel segno della musica, utilizzando il Consorziato, si potrebbero facilmente mettere in cantiere, ed è probabile che potrebbero attingere a fondi, europei o regionali. Si può aggiungere, su questo, che fra i non pochi Istituti di cultura italiana all'estero, quello di Budapest, la capitale ungherese, ha un notevole prestigio, e potrebbe anch'esso costituire una risorsa preziosa.

Un'altra nostra proposta è quella di devolvere la titolarità nella gestione dei rapporti di gemellaggio esistenti dalla Giunta al Consiglio comunale. Il motivo è semplice: i rapporti di gemellaggio di Budrio, sia con Gyula che con Eichenau non sono mai stati messi in discussione da alcuna forza politica budriese.

È ovvio inoltre che gli scopi di un gemellaggio sono tanto più facilmente raggiunti quanto più nelle relazioni fra Budrio e il comune gemellato sono coinvolti non solo l'ente comunale, ma anche altri soggetti -associativi, artistici, sportivi, imprenditoriali, della società civile. In certa misura è già così -per la partecipazione della Pro Loco di Budrio e per le relazioni stabili che alcuni budriesi hanno instaurato negli anni grazie ai due gemellaggi- ma un passo per dare sostanza istituzionale e formale a questa condivisione non è mai stato fatto. Noi lo proponiamo, certi che non vi sia e non vi sarà, fra le forze presenti in Consiglio, chi riterrà sbagliato continuare a coltivare queste relazioni.

Altre cose crediamo si possano dire - e fare - in tema di gemellaggi. La possibilità di dar vita a nuovi rapporti di gemellaggio a nostro avviso non deve essere esclusa. Noi proponiamo di considerare in questo senso anche i gemellaggi interni, cioè con comuni italiani. È un tipo di gemellaggio già esistente, anche se non sempre è il più praticato. Molte previsioni danno come assai probabile per gli anni a venire il ripiegamento da parte di molte famiglie sul turismo interno, per almeno due fattori: la necessità di contenere i costi dei viaggi causata dalla crisi e la minore facilità negli scambi internazionale indotta dalle crescenti tensioni politiche.

Bisogna aggiungere che la varietà e ricchezza di luoghi, borghi, ambienti, città storiche, paesaggi, tipicità offerta dall'Italia è e rimane straordinaria, e quindi quella che può apparire inizialmente come una scelta di ripiego - indagare possibili nuovi gemellaggi non oltre le frontiere nazionali - può aprire in realtà le porte a scoperte, rapporti, sinergie di grande fecondità.

L'avvio di un nuovo gemellaggio deve essere una scelta ponderata, e basarsi su presupposti solidi. In passato è già accaduto che relazioni di scambio avviate non abbiano poi avuto seguito, rimanendo episodiche.

Fra le direzioni esplorabili una è quella di partire da relazioni già in essere che coinvolgano realtà budriesi. Per esempio, vi sono da molti anni rapporti di scambio e visite reciproche di un piccolo gruppo di budriesi con la cittadina francese di Cahors, poco più grande di Budrio per numero di abitanti, situata nel Sud della Francia. Cahors ha una storia molto illustre, viene citata nella Divina Commedia, diede i natali a una famiglia da cui vennero anche papi: un passo degli amministratori per portare anche a livello di ente locale uno scambio che è già in essere fra gruppi di cittadini potrebbe rivelarsi una scelta felice. Proponiamo che la giunta che si insedierà, qualunque essa sia, ne tenga conto. C'è poi l'importante capitolo dei rapporti con l'estremo Oriente che ruotano attorno all'ocarina. Ogni budriese sa che in occasione del Festival internazionale dell'ocarina, prima che le chiusure legate alla pandemia lo impedissero, Budrio diventava meta di musicisti e pubblico da Giappone, Corea del Sud e Taiwan. La difficoltà nel costruire rapporti ufficiali di gemellaggio a partire da queste relazioni già esistenti è soprattutto nei costi. Tuttavia, l'interesse ormai consolidato che questi paesi hanno dimostrato per l'ocarina, e anche l'amore per Budrio, e il fatto che si tratti di paesi appartenenti a una macroregione da decenni in crescita, e la cui importanza secondo tutte le previsioni è destinata ad aumentare ancora, consigliano di non scartare l'ipotesi per il futuro di progettare un nuovo gemellaggio internazionale, questa volta rivolto all'estremo Oriente. Fra l'altro,

nel recente passato il direttore del Festival dell'ocarina aveva segnalato alla Giunta l'interesse di una città coreana a intrecciare un gemellaggio con Budrio, possibilità a cui non fu possibile allora dare seguito.

SOCIALE

Un nuovo progetto per il volontariato

Valorizzare e incoraggiare il ruolo del volontariato, che ha bisogno di una capacità di accoglienza e coordinamento che spesso manca o è insufficiente.

Dopo la rotta dell'Idice del novembre 2019 arrivarono in Comune diverse profferte di aiuto da parte di volontari, confermando una diffusa disponibilità alla solidarietà che nella nostra comunità non è mai mancata. Ma emerse una difficoltà. Perché le ore messe a disposizione da un volontario non vadano sprecate è necessario un minimo di organizzazione. Se questa organizzazione non rientra nelle mansioni ordinarie di alcun ufficio -e sappiamo che gli uffici sono tutti, dal più al meno, sottorganico- allora ecco che si crea un collo di bottiglia ed energie vanno sprecate, senza che sia "colpa" di nessuno. La disponibilità a fare volontariato è una costante delle nostre comunità e della nostra tradizione, ed i bisogni inevasi sono una realtà, in tanti settori: è allora necessario e prezioso che il comune si doti della capacità di valorizzare in modo continuativo e permanente la disponibilità dei volontari.

Oggi le energie di volontari -ai quali tutti vanno la nostra ammirazione e il nostro ringraziamento- come e da chi vengono assorbite? Una parte dalla Protezione Civile, ma solo -e giustamente- dopo specifica e non banale formazione, altri ancora fanno capo all'Auser. Tutti gli altri, secondo i casi, possono collaborare con vari servizi del Comune, come la biblioteca o i servizi sociali. Non c'è una struttura unica che accolga, selezioni e smisti i volontari, ma sarebbe utile, e potrebbe fungere da semplificazione e da incoraggiamento.

L'esempio migliore viene dal Comune di Reggio Emilia, che in pochi anni di ideazione, sperimentazione e poi messa a regime, ha creato un sistema che funziona molto bene, e nella soddisfazione dei più assicura servizi di tanti tipi (cura del verde, aiuti o compagnia a persone bisognose o sole, aiuto a famiglie in difficoltà a far combaciare tempi di lavoro e cura dei figli eccetera). Proponiamo di replicare a Budrio, coi dovuti accorgimenti, il modello felicemente attuato a Reggio Emilia.

Potenziamento dell'efficacia dei servizi sociali

Migliorare e rendere più vicina al cittadino l'offerta di presa in carico, prevenzione e supporto ai bisogni garantita dal settore Servizi alla persona, che soffre l'aumento delle necessità della popolazione, non solo anziana, senza che vi sia un proporzionale aumento delle risorse utilizzabili.

Parlando del settore socio-sanitario e dei servizi sociali, è doveroso fare una premessa. Una istituzione ha il dovere di mettersi in grado di operare in termini di medio periodo (medio, come minimo) oltre che di risposte alle esigenze immediate, altrimenti perde di significato ogni pretesa di poter parlare di "programmazione", e perde ogni base il dovere di impiegare al meglio le risorse, che vengono pur sempre dalla attività e dalle tasche dei cittadini. Questa premessa è indispensabile perché la strada maestra per poter abbassare in modo strutturale la necessità di effettuare interventi (e quindi di sopportare costi) per il servizio pubblico è quella di investire in prevenzione. Da tempo si è sviluppata un'analisi che differenzia la prevenzione in primaria, secondaria e terziaria.

Possiamo definire prevenzione primaria tutti quegli interventi che mirando a influire sui comportamenti quotidiani della popolazione, restringono quanto più possibile l'area di popolazione a rischio, per determinati tipi di affezioni (o disturbi, o rischi).

Il paradosso della mancata prevenzione è quello per cui può accadere che più un sistema si avvicina a un punto di sofferenza, per l'aumento delle richieste di intervento, più può prendere forza la tentazione di spostare risorse dalla prevenzione primaria a quelle secondaria e terziaria e in generale dalla prevenzione al trattamento del disturbo conclamato. A volte questo avviene per conflitti di interessi, a volte per il prevalere di fattori non razionali-gestionali di sistema ma politici. Un decisore, sia esso sanitario o politico, può pensare di "vendere" molto meglio alla popolazione l'acquisto di una nuova macchina diagnostica piuttosto di campagne informative ed educative capillari, anche dove l'analisi razionale dei bisogni consigliasse scelte diverse. Ma se si rimanda sempre la prevenzione, si può stare certi che l'anno successivo i casi da trattare saranno maggiori e non minori.

Le ricadute di queste considerazioni per quanto riguarda la politica sanitaria sono di pertinenza primaria dei governi, delle Regioni e delle ASL, ma esse valgono anche per il settore socio-sanitario, e lì c'è una responsabilità diretta anche dei comuni.

Il Comune di Budrio ha un servizio sociale ben strutturato, i cui operatori, ai vari livelli, fanno fronte con impegno e professionalità a bisogni ogni anno crescenti. Ci sono due livelli ai quali possono essere apportati dei miglioramenti alla capacità del servizio di ottenere risultati. Un livello è per così dire interno, ed attiene alle modalità di funzionamento della macchina comunale, i cui meccanismi interni di premialità non sempre sono in grado di riconoscere e valorizzare il tipo specifico di carico e di risposta che caratterizza l'operatore -e il dirigente- del settore servizio sociale. Su questo abbiamo alcune semplici proposte nella parte di programma sul funzionamento del comune. Venendo all'organizzazione e alla qualità dei servizi sociali, c'è margine per sviluppare l'intervento di prevenzione primaria e secondaria. Per motivi che non c'è modo ora di indagare, gli interventi di prevenzione primaria e secondaria hanno trovato meno interesse e minore applicazione nella nostra regione, piuttosto che per esempio in Veneto, dove alcune esperienze a suo tempo di grande innovazione attuate negli USA han trovato una felice applicazione, in particolare alla "scuola" di Mario Cusinato. Si tratta di prospettive, esperienze, protocolli ormai più che ventennali, sui quali ci sono consolidate esperienze e consolidata letteratura, e noi ci proponiamo di ottimizzare e integrare sia la formazione degli operatori che le modalità degli interventi alla luce di quanto potrà suggerire quel ricco insieme di esperienze.

Il modello a cui ci riferiamo nacque negli USA di Ronald Reagan, in anni di forti tagli all'intervento pubblico. Fu un clinico illuminato e geniale - fra l'altro, italiano, Luciano l'Abate - che in quelle condizioni seppe vedere la possibilità, per una serie di interventi non specialistici (la prevenzione, appunto, primaria), di impiegare figure di volontari, adeguatamente formati e seguiti, evitando così l'alternativa - comunque perdente alla fine - fra rinunciare alla prevenzione o doversi impiegare personale capace di rispondere anche alle situazioni di sofferenza conclamata.

A regime, le politiche ben condotte, e non episodiche, di prevenzione, sono quelle che meglio di tutte consentono un impiego efficace dell'uso delle risorse pubbliche, sia di personale che di strutture.

Progetti, soluzioni, idee per gli anziani Co-housing e orti sociali

Uno dei problemi più seri che riguarda la gran parte degli anziani, e che rischia di minarne la serenità, anche dove non ci sarebbero motivi di preoccupazione immediata, è quello della solitudine, soprattutto con il farsi sensibile delle minori autonomie. Il modello di famiglia "nucleare", in cui gli adulti, con o senza prole, non vivono più nella stessa casa coi genitori anziani, è ormai affermato in modo assai difficilmente reversibile, per molti motivi, culturali oltre che socio-economici. Per far fronte al destino di solitudine che questo modello rende quasi inevitabile in tanti

casi, stanno ormai sorgendo varie risposte innovative. Una delle più interessanti e promettenti è quella del “cohousing” (la parola è inglese e significa coabitare).

La casa in cohousing - è meglio chiarirlo subito - non una casa di riposo con altro nome. In cohousing l’anziano è in casa sua, a tutti gli effetti, materiali e giuridici. Nel co-housing la casa di abitazione (che nei casi ottimali è progettata ex novo per questo) è una normale e confortevole abitazione che però ha una parte di ambienti in comune con le altre frazioni abitative dei co-abitanti (in un esempio tipico; lavanderia, palestra, orto, cantina, una sala per il tempo libero, magari ping-pong e biliardo).

In Svezia e negli stati Uniti esistono addirittura interi quartieri così impostati. Può sembrare utopistico, ma in realtà anche in Italia queste esperienze stanno cominciando a prendere piede. Ormai in più della metà delle regioni italiane sono sorte le prime esperienze nostrane di cohousing, e anche nella nostra regione.

Il concetto di base è molto semplice: un anziano solo con 500 €/mese di pensione rischia concretamente di non arrivare a fine mese mentre 10 anziani, in una casa con servizi comuni e ben progettata, con 5000 €/mese possono condurre una vita più che dignitosa.

Se rivolta ai tanti anziani in buono stato di autonomia, questa opportunità potrebbe legarsi al non facile problema degli edifici rurali abbandonati e fatiscenti, non di rado di apprezzabili dimensioni, a volte adiacenti a chiese, parimenti in grave degrado (come da noi San Marco a Vigorso). Se aggregando un numero adeguato di anziani, il “pacchetto” potrebbe prevedere in casi come questi un’area ortiva e un servizio navetta regolare verso il capoluogo: per molti anziani potrebbe essere un ottimo compromesso fra un maggior contatto con la natura e la salvaguardia di una effettiva vita sociale. Ovviamente la soluzione abitazioni/chiesa richiederebbe un accordo con la curia, ma abbiamo la fortuna di avere un vescovo notoriamente ben disposto e aperto a tutte le buone proposte che vengono dalla società (ha anche dato un suo piccolo aiuto alla *facolta fonfi*, pardon, raccolta fondi per il nostro Consorziale!).

Seramente, potremmo avere di fronte una grande nuova prospettiva per ridisegnare la socialità -o una sua parte importante- del futuro, ricordando anche che il cohousing non deve per forza proporsi ai soli anziani, ma può essere anche intergenerazionale.

Oltre al cohousing ci sono altre due nostre proposte che seppure rivolte a tutti, senza limitazioni di età o d’altro tipo, nel concreto andrebbero a migliorare la qualità della vita soprattutto di una parte importante di anziani. Ci riferiamo alla creazione di orti comunali e all’introduzione di un servizio navetta che colleghi le frazioni al capoluogo. Il comune probabilmente non possiede lotti di terreno adatti alla creazione di orti sociali, ma il territorio budriese è molto vasto e in gran parte agricolo, e agendo eventualmente sulla leva dei possibili incentivi dovrebbe essere possibile trovare spazi adatti, che siano di privati, di aziende, della Curia o di fondazioni. Un tipo di area vocata potrebbe essere - ove gli interessati aderissero - quella delle strisce di terreno agricolo adiacente i maceri. Come scritto in altra parte del programma, i maceri in questo caso non solo sarebbero un necessario e comodo serbatoio d’acqua, ma con la loro naturale biodiversità si presterebbero a sinergie virtuose (ad esempio: macero / siepe / apicoltura / orti).

Anche l’estensione del raggio d’azione dei servizi sociali, con l’investire nella prevenzione primaria e secondaria (vedi alla voce a ciò dedicata in questo programma) si tradurrebbe in una minore solitudine ed una maggiore sicurezza per tanti anziani.

AMBIENTE

Quella comunale è una dimensione della politica fra le più vicine ai cittadini, e da decenni si dice e si legge come siano importanti anche i comportamenti individuali, perfino per ottenere cambiamenti globali. Tutto vero, ma va fatta un po’ di chiarezza.

La politica di un comune per il cittadino è meno difficile da controllare di quella di una Regione o del governo, e su scala comunale è più facile che valgano meccanismi come quelli della forza dell'esempio e della diffusione di comportamenti virtuosi. Tutto vero, ma tutto, anche, si scontra contro alcune semplici realtà:

- su voci come quelle dell'inquinamento - che sia da attività industriali o da emissione per riscaldamento o trasporti - un comune ha possibilità limitatissime di intervento
- su altri problemi, come quelli dell'emissione di CO2 e della produzione e trattamento dei rifiuti, pure - per quanto di cose se ne possano fare - l'impatto a livello di un singolo comune è piccolissimo.

Che fare, dunque? La crisi ambientale ha molti fattori, e senza interventi energici - e non di pura cosmesi - da parte dei governi e delle regioni - che possono molto, sia investendo che legiferando - non si potranno vedere cambiamenti decisivi. Ciò detto, noi di Unione e Libertà sull'ambiente abbiamo alcune cose da dire e da proporre. La prima cosa da dire è che rifiutiamo un approccio che focalizza tutto e solo sui comportamenti del singolo cittadino, o nucleo familiare. Non si può - per esempio - scaricare la responsabilità sulle famiglie per le buone o cattive gestioni dei rifiuti. Similmente, non si può ridurre il problema dell'inquinamento dell'aria e un problema di limitazione del traffico privato: quelli che necessitano sono investimenti decisivi per potenziare i trasporti pubblici, e questi sono interventi alla portata del governo e delle regioni, non del singolo comune.

Abbattimento degli imballaggi

Si può incentivare l'abbattimento della produzione di scarti da imballaggio o confezionamento. Questa misura potrebbe impattare sul consumo di involucri e flaconi di plastica e sui cartoni delle confezioni, consumi che restano molto alti perché le alternative (prodotto sfuso e uso di contenitori propri) sono spesso poco facili da trovare e/o più costose per il cittadino.

Uso razionale e meno impattante dell'auto privata

Si può incentivare la razionalizzazione (con minore impatto) nell'uso del mezzo privato, anche in assenza di investimenti nel trasporto pubblico nuove linee, ecc.) favorendo l'introduzione della figura del mobility manager. Questa figura è stata resa obbligatoria per le imprese o istituzioni al di sopra dei 100 addetti, obbligo che esclude la gran parte delle realtà budriesi. Ma il fatto che non sia obbligatoria non vuol dire che non la si possa introdurre (per esempio, il Comune ha poco meno di 100 dipendenti).

Educazione ambientale

Siamo convinti che si possa rafforzare l'educazione ambientale nelle scuole. L'educazione ambientale nelle scuole non deve essere una forma blanda di attivismo, in cui soprattutto si veicolano informazioni (così è oggi per molti "progetti" che si rivolgono alle scuole). L'educazione ambientale dev'essere una vera attività educativa-formativa di qualità, con parti sia disciplinari che interdisciplinari e il più possibile incentrate sull'esperienza, sulla sperimentazione, sulla lezione in situazione. Partendo dalle materne ed arrivando fino alle scuole superiori, vanno progettati interventi in stretta collaborazione con le scuole e con istituzioni ad hoc.

Il solo territorio di Budrio presenta una gamma di tipologie eco-ambientali notevole: parco pubblico medio-grande, piccolo giardino o prato, campo coltivato, area golenale, fiume, canale, macero, ambiente degradato/abbandonato, ecosistema urbano.

Ognuno di questi specifici ambienti presenta le sue proprie caratteristiche ecologiche, i suoi scambi con il rimanente sistema, le sue proprie nicchie e microflora o microfauna. Ognuno di questi specifici ambienti si presta ad essere oggetto di vere e proprie campagne di rilevamento e studio, con lezioni in situazione e raccolta di dati. È un lavoro impegnativo, ma che darebbe un grande risultato. Si tratta di mettere in pratica la famosa raccomandazione: “se ascolto dimentico, se vedo capisco, se faccio imparo”.

L'educazione ambientale, così strutturata, deve comprendere anche attività legate alla buona cura e conservazione del verde. Si possono far adottare ad ogni singola classe un'aiuola, una siepe, un roseto o altra pianta o gruppo di piante (la presenza di fiori va fortemente ampliata, come detto in altra parte del programma), nonché gli alberi monumentali. Solo così potremo dire, come adulti, di aver fatto tutto il possibile perché le giovani generazioni sentano come davvero loro il patrimonio ambientale, e siano avviate nel concreto alla reale conoscenza di esso.

Queste indicazioni possono essere attuate anche avvalendosi delle preziose esperienze di osservazione naturalistica e pratica didattica-divulgativa presenti nella nostra provincia, quali quelle dell'Unione Bolognese Naturalisti e del Gruppo Studi Savena Setta Sambro (vedi fra l'altro le due pubblicazioni, rispettivamente, *Ecologia In Città: Alla Scoperta Dell' Ambiente Urbano*, 1993, e *Il mondo attorno a noi, 30 anni di appunti e monitoraggi ambientali nella bassa collina emiliana*).

Ovviamente devono essere monitorate da vicino le attività e/o presenze che possano rappresentare un rischio per la salute pubblica e l'ambiente, come l'ex complesso Ecowater di Prunaro, che vede la presenza di rifiuti speciali, inquinanti, che da tempo l'Arpa avrebbe dovuto smaltire.

È anche interesse dei cittadini, e dovere dell'amministrazione -e sarà nostra cura se ci voterete- verificare, ma con vero scrupolo, il reale rischio amianto causato dalla parte di rete idrica, presente anche nel nostro territorio, contenente amianto. Le rassicurazioni ufficiali di Hera in materia, per i pochissimi casi in cui è stata interpellata (vige infatti un diffuso -diciamo- disinteresse da parte dei sindaci) non sono state convincenti.